



IRIS

una produzione **La Baracca - Testoni Ragazzi**

regia **Valeria Frabetti**

riallestimento **Enrico Montalbani**

con **Bruno Cappagli, Ginevra Di Marco (voce), Francesco Magnelli (tastiere),
Cristiano Della Monica (percussioni, basso), Andrea Salvadori (chitarre)**

luci **Andrea Aristidi**

musiche **Ginevra Di Marco, Francesco Magnelli, Andrea Salvadori**

fonica **Francesco Vaselli**

costumi **Tanja Eick e Alessandra Gabriela Baldoni**

oggetti di scena **Fabio Galanti**

adattamento teatrale **Stefania Bonso e Bruno Cappagli da *La lengua de las mariposas* di Manuel Rivas**

La trama

La drammaturgia dello spettacolo prende vita dal racconto **La lengua de las mariposas** (*La lingua delle farfalle*) dello scrittore spagnolo Manuel Rivas.

Lo spettacolo racconta la storia di Passero, un bambino che, nella Spagna rurale, inizia a frequentare la scuola elementare e lì incontra la persona che gli cambierà la vita: il suo maestro.

Un maestro che non dà punizioni, che insegna la natura e fa amare la storia, un maestro che aspetta un microscopio dalla capitale per riuscire a far vedere ai suoi alunni la lingua delle farfalle.

Ma la Storia, come spesso accade, si intermette nelle piccole storie personali, a volte cambiandole definitivamente.

È quello che accade a Passero e al suo maestro all'arrivo della dittatura franchista.

Tramite la scuola e l'incontro con un maestro speciale il protagonista scopre il proprio valore in un mondo di relazioni.

Ma il mondo delle persone adulte si rivela a lui anche duro e tagliente, incapace di preservare la dolcezza e il rispetto reciproco nascondendosi dietro un muro di interessi personali, paure e interessi politici.

Ma Passero, a metafora dell'infanzia, non subisce anche se costretto a obbedire al padre e alla madre e tiene vivo come può dentro di sé quel nucleo di empatia.

Una storia attuale, contemporanea, anche se racconta un passato storicamente e geograficamente lontano: la Spagna del 1936.

Le tematiche

Iris racconta **il legame profondo tra un alunno e il suo maestro** nel periodo che precede la Guerra Civile Spagnola, una relazione messa a dura prova dall'incalzare degli avvenimenti.

Parla dei desideri semplici e delicati di un bambino che, attraverso la sua innocenza, cerca di capire e affrontare una situazione più grande di lui.

Un percorso ricco di emozioni, di idee, di sentimenti, capace di coinvolgere sia il pubblico più giovane sia il pubblico adulto.

Maestre e maestri

Iris nasce come produzione de La Baracca nel 2003, e nel 2024 torna in scena con una nuova regia per riportare sul palcoscenico la forza di questa storia.

La sua ripresa segna anche la fase finale del progetto "Maestre e maestri": un percorso triennale che la compagnia ha portato avanti attraverso diverse attività ed esperienze, dedicato al fondamentale ruolo sociale e civile del mestiere di insegnante e alla sua importanza centrale nella formazione delle cittadine e dei cittadini. Un progetto che si è ispirato alla figura di Alberto Manzi di cui proprio nel 2024 si celebrano i 100 anni.

La messa in scena

Lo spettacolo nasce dall'incontro fra l'attore e regista de La Baracca Bruno Cappagli, la cantante Ginevra Di Marco, il tastierista Francesco Magnelli, il percussionista/bassista Cristiano Della Monica e il chitarrista Andrea Salvadori.

Musica e Teatro si intrecciano alla ricerca di nuovi stimoli espressivi, proponendo una storia dolce e triste, impregnata delle atmosfere evocative suggerite dalla presenza in scena dei musicisti e della cantante.

Una commistione di parole, canto e musica, che si fondono passandosi continuamente il testimone della narrazione.

Una messa in scena volutamente scarna, fatta di sedie e lampadine nude, per dare risalto alla forza della drammaturgia.

Il racconto in prima persona, accompagnato dalla musica e dal canto, guida la scena e trasporta il pubblico in un'atmosfera avvolgente e ipnotica.

Diventa inevitabile trovarsi insieme a Passero, il protagonista della storia, in questa evocazione a testimonianza che le bambine e i bambini non sono persone incomplete in attesa di una presunta maturità, ma piuttosto il contrario: è nel presente che vivono e creano, giorno per giorno, le persone adulte che saranno.